##### C:\Users\Roberto\Documents\Azione Cattolica\Logo Como.pngLa Politica con la **P** maiuscola

##### La proposta per l’anno 2019/2020

## Stimolati dalla lettura del libro del Presidente nazionale, Matteo Truffelli, “La politica con la P maiuscola” proponiamo questa traccia per un discernimento personale e/o di gruppi associativi.

L’Azione Cattolica della diocesi di Como, fortemente convinta dell’importanza della formazione dei soci anche riguardo alla dimensione socio-politica, continua la tradizione, avviata quattro anni fa, di integrare con un fascicoletto apposito il testo nazionale per gli Adulti, **CHE TEMPO!**

***\* Questo piccolo strumento può essere utilizzato anche dai Giovani.***

Facendo riferimento alle cinque tappe del percorso formativo, vengono fornite cinque schede, contraddistinte ciascuna dal relativo titolo: ***(senza) fine; memoria; attimo; imprevisto; attesa***.

Ogni scheda comprende cinque sottolineature:

- una breve riflessione sulla parola-chiave;

- tre domande, che intendono sensibilizzare e stimolare una presa di coscienza su aspetti significativi del vivere in una comunità civile;

- due proposte di impegno, semplice ma concreto, da assumere subito personalmente, o magari comunitariamente;

- tre citazioni tratte dagli scritti, dai discorsi o dalle confessioni di cinque “personaggi” della vita politica italiana del Novecento, che hanno aderito o sono stati vicini all’Azione Cattolica;

- il completamento della …ripassatina della *“Costituzione della Repubblica Italiana”*, relativamente alla seconda parte, “Ordinamento della Repubblica”, che comprende sei “Titoli”, l’ultimo dei quali riguarda le garanzie costituzionali. Proponiamo di (ri)leggere ogni volta uno dei primi cinque “Titoli”, e suggeriamo qualche sottolineatura.

**Prima scheda (SENZA) FINE**

Fine è un sostantivo ambivalente: il fine e la fine.

Partendo da “la fine”, diciamo subito che la politica non può, non deve mai aver fine. “Basta con la politica!” può essere un’imprecazione sprovveduta di qualcuno, superficiale o indifferente, che si sente danneggiato da qualche decisione politica o turbato da qualche scandalo di politici; non può mai però essere lo slogan di una persona seria.

Tra le molte espressioni che definiscono “Il fine” della politica, scegliamo quella classica: “il bene comune”. Esso peraltro si configura in molti modi, dalla giustizia all’uguaglianza per tutti i cittadini, dal governo di uno Stato all’amministrazione di una città. Ma vi concorre anche il comportamento dei singoli cittadini, quando vanno a votare, quando pagano le tasse, quando si preoccupano dell’educazione dei giovani, quando rispettano le cose di tutti.

*Tre domande*

1) Non hai mai pensato che è un pregiudizio infondato, e dannoso, sostenere - come alcuni fanno - che la politica è una “cosa sporca”?

2) Come risponderesti a chi afferma che senza la politica vivremmo meglio?

3) Ritieni che il sindaco della tua città (paese) può essere considerato un politico?

*Due possibili impegni*

1) Rifletti un momento, e prova a definire con parole tue qual è il fine della politica.

2) Impegnati, per una settimana, a leggere seriamente ogni giorno, su un quotidiano, almeno un articolo intero, che riguarda la politica.

*Tre pensieri di VITTORIO* **BACHELET**

(già presidente nazionale dell’Azione Cattolica)

“Nel momento in cui l’aratro della storia scavava a fondo rivoltando profondamente le zolle della realtà sociale italiana, che cosa era importante? Era importante gettare seme buono, seme valido. La scelta religiosa - buona o cattiva che sia l’espressione - è questo: riscoprire la centralità dell’annuncio di Cristo, l’annuncio della fede da cui tutto il resto prende significato.

“L’impegno politico non è altro che una dimensione del più generale e essenziale impegno a servizio dell’uomo.”

“Si deve coltivare l’umiltà che implica vero spirito di servizio e sola può evitare il pericolo di trasferire l’attiva generosità di impegno del singolo in una sorta di identificazione della propria persona e della propria affermazione con il bene comune.”

***Ripassiamo la Costituzione***

Il TITOLO I, *Il Parlamento* (articoli 55-82), della seconda parte della Costituzione, comprende due sezioni. Rileggendo la prima (“Le camere”), che dovrà essere modificata negli articoli 56 e 57 in seguito alla recente legge costituzionale di riduzione del numero dei parlamentari, riflettiamo, in particolare, sull’articolo 67, secondo cui ogni parlamentare rappresenta la Nazione, e non è soggetto a vincolo di mandato. Rileggendo la seconda sezione (“La formazione delle leggi”), soffermiamoci, in particolare, sull’art. 71, che prevede la possibilità di iniziativa legislativa del popolo, e sull’art. 75, che disciplina il referendum legislativo.

**Seconda scheda MEMORIA**

La politica deve avere i piedi ben piantati nella memoria. È vero che la politica opera al presente, ma ha lo sguardo al futuro, e non può ignorare il passato. Fare politica è anche studiare e riflettere su ciò che è avvenuto o che è stato fatto. Se si trascurasse la “memoria”, si rischierebbe non solo di sciupare inutilmente del tempo per cercare dall’inizio cose che sono già pronte, ma ancor peggio di commettere errori già verificatisi nel passato.

La memoria non deve però mai essere nostalgia o rimpianto, ma piuttosto gratitudine verso chi ha operato magari in condizioni difficili, e aiuto critico. L’esame critico del passato deve essere sereno e veritiero, e non può cedere alla tentazione di negare alcune cose, perché spiacevoli, o di “aggiustarle” in base alle proprie idee o scelte di oggi.

*Tre domande*

1) Se hai più di cinquant’anni, e sei tentato di pensare che “ai tuoi tempi” la politica era diversa, sei anche in grado di chiarire almeno a te stesso in che cosa consista tale diversità?

2) Se la “memoria” ci fa dire che era meglio il passato, sappiamo però metter da parte le inutili lamentele sull’oggi, e sognare coraggiosamente un futuro migliore?

3) Le fonti per conoscere il passato (testimonianze, letture, televisione, internet …) hanno tutte lo stesso valore?

*Due possibili impegni*

1) Nell’arco di un mese ci sono anniversari o ricorrenze più o meno importanti. Impegnati, nei prossimi giorni, a soffermarti seriamente su almeno uno di questi fatti o avvenimenti, per capirlo nel suo valore storico ed educativo.

2) Chiedi ad almeno cinque persone se sentono talvolta l’esigenza di avere verifiche o conferme di qualche notizia che viene diffusa dai mezzi di comunicazione.

*Tre pensieri di OSCAR*LUIGI **SCALFARO**

(già Presidente della Repubblica)

“Si è detto in passato che l’Azione Cattolica fosse antifascista; diciamo solo che la formazione cristiana che ricevevamo nell’Azione Cattolica era in grado di sradicare la dittatura dalle coscienze, quantomeno di fungere da antidoto alla sua impostazione ideologica. Da qui, da questa formazione cristiana, siamo partiti, noi costituenti del gruppo cattolico, per scrivere la Costituzione.”

“Dal Quirinale si va in pensione, ma da cittadino e da cristiano no.”

“E’ il carro dei vincitori quello che attira, le ideologie non contano. Ho visto anche persone di statura scrivere pagine infelici della propria biografia. Ma il politico serio deve saper dire dei no, dispiacere ai propri elettori e accettare l’idea di non essere rieletto”

*Ripassiamo la Costituzione*

Nel TITOLO II, *Il Presidente della Repubblica* (articoli 83-91), della seconda parte della Costituzione, l’art. 85 precisa che il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni, e non si esclude che possa essere rieletto. È utile conoscere, in particolare, l’art. 87, che elenca quali sono i compiti del Presidente della Repubblica.

**Terza scheda ATTIMO**

Ogni attimo è importante e può essere decisivo. L’attimo ci riporta al valore del tempo, delle occasioni che ci vengono offerte, delle scelte che vanno fatte. Anche in politica (nel governo di uno Stato o nell’amministrazione di una città) bisogna esserci nel momento giusto e prendere in tempo le decisioni che non possono essere rinviate. Talvolta purtroppo basta un attimo per rovinare il futuro, ma noi preferiamo pensare in positivo e considerare ogni attimo come momento di crescita.

L’attimo non è l’istinto, non è l’intuizione passeggera, ma ci richiama che cos’è il tempo, ci ammonisce che non bisogna sciupare le occasioni, e che ogni momento serve per il futuro.

*Tre domande*

1) Abbiamo coscienza dell’importanza del tempo, e del valore unico delle occasioni che ci vengono offerte?

2) Nella tua storia personale c’è stato qualche “attimo” che ti sei lasciato sfuggire, perdendo la possibilità di essere utile al prossimo?

3) Avrai certamente sperimentato che il rinviare una decisione ad un altro momento talvolta è stato necessario, ma non ti sembra che altre volte è una forma colpevole di pigrizia o di mancanza di responsabilità?

*Due possibili impegni*

1) Proponiti di non rispondere subito di no, la prima volta in cui ti sarà chiesto un servizio o un aiuto, a cui non avevi prima pensato.

2) Prenditi l’impegno di richiamare i giovani, che usano molto il cellulare, sul rischio di sciupare troppo tempo, sottraendolo a cose importanti.

*Tre pensieri di* GIUSEPPE **LAZZATI** (“venerabile” dal 2013; già parlamentare)

“La politica non era un’altra cosa dalla religione, ma non era nemmeno la stessa cosa. Occorreva che il cristiano desse testimonianza della propria fede nella vita politica, ma con i modi propri della politica stessa”

“Il laico cristiano deve saper evitare due errori: l’integrismo e il clericalismo, quasi bastasse la fede, la dimensione soprannaturale, mentre questa non è che l’anima della dimensione naturale dell’uomo; il naturalismo, o laicismo, come se la natura da sé, senza l’animazione della grazia, fosse capace di realizzare totalmente le proprie potenzialità.”

Il problema essenziale è quello degli uomini e delle loro qualità; non quello dei nomi e delle strutture.”

*Ripassiamo la Costituzione*

Il TITOLO III, *Il Governo* (art. 92-100), della seconda parte della Costituzione, comprende tre sezioni. La prima (“Il Consiglio dei ministri”) regola funzioni e attività del Presidente del Consiglio e dei ministri. La seconda (“La Pubblica Amministrazione”) nell’art. 98 dichiara esplicitamente che i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione. Nella terza (“Gli organi ausiliari”) l’art. 100 illustra i compiti della “Corte dei conti”, della quale spesso sentiamo parlare.

**Quarta scheda IMPREVISTO**

Poiché la realtà è complessa, l’imprevisto è sempre in agguato, ma non può frenare o arrestare né l’azione politica né l’impegno sociale. Anche in politica è importante la programmazione, che presuppone di valutare bene i vari aspetti e prendere le giuste misure, però non tutto si può prevedere, e le condizioni possono cambiare. Pertanto occorre essere pronti per affrontare gli imprevisti, mettendo in campo padronanza ed elasticità, doti che non si improvvisano, ma che si affinano col tempo e con lo studio. Anche per una politica seria e per un’azione sociale efficace non si nasce “imparati”. Tanto meno dobbiamo far conto di un pigro “abbiamo sempre fatto così”, perdente in partenza, o di una arrendevole rassegnazione.

*Tre domande*

1) Non ti sembra che il limitarsi a dire “la realtà è complessa” è spesso un comodo alibi, per mascherare la nostra debolezza o per sfuggire ad una presa di coscienza, forse difficile e magari rischiosa, ma necessaria?

2) Hai sperimentato qualche volta che di fronte agli imprevisti bisogna avere saldi i principi, non tanto per aggrapparsi comunque ad essi, quanto per cercare intelligentemente una soluzione, che faccia salve le cose essenziali?

3) Prendere tempo è sempre un’ottima medicina?

*Due possibili impegni*

1) Recupera nella memoria una vicenda, in cui un imprevisto ha influito negativamente sull’esito, per mancanza di riflessione adeguata.

2) Prova a tenere spento il cellulare, salvi gli impegni d’obbligo, per un giorno intero. Consideralo un “imprevisto” scelto volutamente, per verificare la tua capacità di reazione naturale.

*Tre pensieri di* ALCIDE **DE GASPERI** (già Presidente del Consiglio)

“Prendendo la parola in questo consesso mondiale sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me”

“Cercate di promettere un po’ meno di quello che pensate di realizzare se vinceste le elezioni”

“La pazienza è il rimprovero che ci rivolgono sovente come se significasse mancanza di volontà, come se non fosse la virtù più necessaria nel metodo democratico”

*Ripassiamo la Costituzione*

Il TITOLO IV, *La Magistratura* (art. 101-113), della seconda parte della Costituzione, comprende due sezioni. Nella prima (“Ordinamento giurisdizionale”) l’art. 101, breve ma sostanzioso, ci ricorda che la giustizia è amministrata in nome del popolo, e che i giudici sono soggetti soltanto alla legge. La seconda (“ Norme sulla giurisdizione”) nell’art.111 indugia sull’importanza del contradditorio perché si svolga un giusto processo

**Quinta scheda ATTESA**

L’attesa e le attese. L’attesa può essere una condizione concreta, avvertita come una perdita di tempo, che ci rende nervosi, ma può essere anche una gioiosa, o, al contrario, ansiosa aspettativa di qualcosa di bello o di più o meno grave. Ma qui ci interessa maggiormente l’attesa come pacata e saggia virtù del saper aspettare, del non aver troppa fretta. Una virtù che, in politica, non va strumentalizzata, perché non può essere disgiunta dalla capacità di decidere e dalla volontà di realizzare.

Poi ci sono le attese, le aspettative. *“Le attese della povera gente”* è un prezioso volumetto di Giorgio la Pira, in voga nel dopoguerra, che ha aperto la mente ed il cuore di molti sulla “carità” verso i poveri, intesa come azione sociale e iniziativa politica. Le attese dei cittadini, della gente, debbono essere prese in seria considerazione da chi fa politica e azione, o volontariato, sociale. Anzi un politico avveduto deve saper anticipare le attese, per provvedere tempestivamente.

*Tre domande*

1) È giusto dire: “prima mi devo preparare, poi mi occuperò di politica”? O ci sarebbe il rischio che l’attesa non finisse mai?

2) È facile dire che cosa ci aspettiamo dai politici o dai pubblici amministratori, ma pensiamo anche a che cosa gli altri si aspettano da noi?

3) Se è vero che non bisogna mai avere fretta eccessiva, comprendiamo che c’è anche chi non può attendere: i poveri, ad esempio?

*Due possibili impegni*

1) Proviamo a prendere noi l’iniziativa di rivolgerci direttamente a un consigliere comunale, o a un parlamentare del nostro collegio, spiegandogli che cosa ci aspettiamo da lui.

2) Pensando all’uso che facciamo della posta elettronica, del cellulare e via digitando, impegniamoci a regolare il nostro tempo, sapendo anche aspettare, senza la frenesia di voler sempre rispondere subito.

*Tre pensieri di GIORGIO* **LA PIRA** (“venerabile” dal 2018; già sindaco e parlamentare)

“Il valore della vita è nel dono di sé ai fratelli”

“Io non sono “un sindaco”, come non sono stato “un deputato”… La mia vocazione è una sola, strutturale direi: pur con tutte le deficienze e le indegnità che si vuole, io sono, per la grazia del Signore, un testimone dell’Evangelo”

“La povera gente attende che il governo nuovo sia adeguato all’epoca in cui nasce: sia un governo dell’Epifania, cioè portatore - garante, almeno - di alcuni beni essenziali alla vita: il lavoro, e col lavoro il pane, la casa, la stabilità, la pace”

*Ripassiamo la Costituzione*

Il TITOLO V, *Le Regioni, Le Province, i Comuni* (art. 114-133), della seconda parte della Costituzione, è stato fortemente modificato con una legge costituzionale del 2001. In particolare l’art.117 sulla “potestà legislativa”, il più lungo dell’intera Costituzione, elenca in quali materie lo Stato ha competenza esclusiva, e in quali concorrente con le Regioni, mentre il resto spetta alle Regioni.

La **P** maiuscola Fare **P**olitica sotto le parti.

Editrice Ave

